

Il canto gregoriano e certosino (Goffredo Plastino)

Bibliografia

ABBRUZZO, Luigi
1995 *La revisione del canto certosino*, in *San Bruno e la Certosa di Calabria*, Atti del Convegno Internazionale di Studi per il IX Centenario della Certosa di Serra S. Bruno (Squillace, Serra S. Bruno – 15/18 settembre 1991), a cura di Pietro De Leo, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 387-395.

Abruzzo prende in considerazione gli studi effettuati da Dom Amand Degand e da Dom Benedetto Lambres, che sono stati all'origine di una revisione del canto certosino. In particolare, egli riporta le affermazioni di Degand secondo cui ai suoi tempi (primi anni del Novecento) il canto certosino versava in uno stato di degrado, e inoltre espone le sue analisi dei segni di barretta in manoscritti di epoche diverse. Abruzzo riporta poi i risultati dell'analisi di Dom Lambres sullo stesso argomento, e le sue affermazioni sul «carattere pesante» del canto certosino come conseguenza proprio dell'inesatta interpretazione delle barrette verticali. Abruzzo ricorda, infine, come i risultati degli studi di Degand e Lambres siano stati sostanzialmente accolti dal Capitolo Generale del 1961 ai fini di una revisione del vecchio manuale di canto piano del 1868.

ABBRUZZO, Luigi
2001 *Le pergamene musicali della Certosa di Serra S. Bruno*, in *Ruggero I e la provincia Melitana*, a cura di Giuseppe Occhiato, Soveria Mannelli, Rubbettino, p. 113.

Analisi di due pergamene musicali tratte da un Antifonario certosino del XII secolo e conservate nella Certosa di Serra San Bruno.

BECKER Hans Jacob,
1971 *Die responsorien des Kartäuser-breviers. Untersuchungen zu Urform und Herkunft des Antiphonars des Kartause*, «Münchener Theologische Studien», II Systematische Abteilung, 39 band, XLIV, 340 Seiten. Hueber-No. 7204.

In questo contributo fondamentale, lo studioso delinea i principi del responsoriale certosino. A suo parere, essi sono: 1. il principio scritturale (impiego esclusivo di testi tratti dalle Sacre Scritture); 2. il principio di semplicità (notevole riduzione del repertorio precedente); 3. il principio di tradizione (divieto di creare brani nuovi e obbligo di rifarsi per la liturgia cantata ai libri precedenti); 4. il principio d'ordine (divieto di giustapporre brani provenienti dal Vecchio e dal Nuovo Testamento). Il Becker, inoltre, sostiene la tesi di una costituzione canonica del primitivo responsoriale certosino.

BAROFFIO Bonifacio,
1980 *Musica. Certosini*, in *DIP*, 6, , coll. 213-215.

Breve storia del canto certosino dalle origini ai giorni nostri.

BAROFFIO Bonifacio,
1983 *Liturgia*, in *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, vol. II, UTET, Torino, , pp. 738-754.

Si tratta di una circostanziata e accessibile lettura delle caratteristiche storiche, musicali e contestuali della liturgia cantata cristiana.

BAROFFIO Bonifacio,
1990 *I certosini e la musica*, in *Certose e certosini in Europa*, Atti del Convegno di Studi alla Certosa di San Lorenzo (Padula 22/24 settembre 1988), Napoli, , vol. I, pp. 80-85.

L'Autore mette in evidenza le caratteristiche della riforma musicale certosina, sottolineando tra l'altro come originariamente i Certosini non si siano preoccupati di essere assimilati alla tradizione monastica tradizionale, essendo di fatto la loro ufficiatura di struttura completamente canonica.

BAROFFIO Bonifacio, *Guida all'ascolto, in Canti gregoriani nella tradizione dei manoscritti liturgici calabresi*, libretto allegato al compact disc omonimo AMA Calabria (AMA 003), pp. 10-14.

Brevi annotazioni sul canto certosino: cfr. Discografia, 3.

BAROFFIO B. -
ANTONELLI C., 1987 *Impegno liturgico e pedagogico nella vita musicale dei monasteri, in Dall'eremo al cenobio. La civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, Milano, Scheiwiller, pp. 728-740.

All'interno di un articolata disamina della liturgia musicale nei monasteri italiani, gli Autori si soffermano brevemente sul canto certosino, sottolineandone tra l'altro tre prospettive prevalenti: «l'eliminazione dei testi non biblici, la semplificazione di testi e musiche, l'assunzione di fonti geograficamente o storicamente vicine al nuovo ordine, ad esempio Lione e l'abbazia de La Chaise-Dieu».

DONELLA Valentino, 1990 *Musica e liturgia. Indagini e riflessioni musicologiche*, Bergamo Edizioni Carrara, p. 447.

Il volume di Donella è un ampio e documentato compendio sulla liturgia cantata cristiana dalle origini ad oggi. L'Autore prende in considerazione, oltre alle prassi liturgico-musicali nella storia, anche i generi e le forme del canto liturgico; analizza le caratteristiche dei canti della Messa (Proprium Missae e Ordinarium), dei canti dell'Ufficio, dei canti della Settimana Santa, e dei recitativi liturgici; si sofferma, inoltre, su aspetti specifici (ad, esempio, i ruoli degli attori della liturgia cantata).

JEFFERY Peter, 1990 *Re-envisioning Past Musical Cultures. Ethnomusicology in the Study of Gregorian Chant*, Chicago and London, Chicago University Press, p. IX, 211.

Jeffery, dopo aver analizzato le teorie sulla trasmissione orale delle melodie gregoriane, anche dopo la loro fissazione attraverso la notazione neumatica, sostiene che la storia del gregoriano (soprattutto per quello che riguarda la prassi esecutiva) potrebbe essere rivista alla luce dei principi dell'etnomusicologia, individuando possibili traiettorie di ricerca: i "residui" di oralità nel canto occidentale, le altre tradizioni cristiane cantate, e il canto delle religioni non cristiane.

LAMBRES Benoit, 1970 *Le chant des chartreux*, «Revue Belge de Musicologie», XXIV, pp. 17-42.

In questo studio particolarmente importante perché all'origine di un'importante revisione della prassi del canto certosino, Dom Lambres interpreta le barrette verticali nei libri liturgici certosini come segni indicanti delle pause; analizza inoltre le melodie, verificandone l'autenticità, e soffermandosi in particolare sull'uso del Bemolle. Dom Lambres sottolinea anche la rigorosa fedeltà dei certosini alle melodie gregoriane, conservate inalterate anche negli abbellimenti.

POLLICE Paolo, 1994 *Un graduale conservato nella Certosa di Serra S. Bruno*, in *Miscellanea Musicologica Calabrese*, a cura di Felicia Di Salvo e Francescantonio Pollice, AMA Calabria, Lamezia Terme, , pp. 1-38; poi ripubblicato in *San Bruno e la Certosa di Calabria*, Atti del Convegno Internazionale di Studi per il IX Centenario della Certosa di Serra S. Bruno (Squillace, Serra S. Bruno – 15/18 settembre 1991), a cura di Pietro De Leo, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 357-385.

Questo contributo costituisce uno studio sistematico di un Graduale manoscritto appartenente al rito certosino (Certosa di Serra S. Bruno, Archivio n. 44-p.). Pollice prende in considerazione aspetti diversi,

come la datazione (XIII secolo), la localizzazione, la scrittura neumatica e la bemollizzazione. Nelle appendici riporta un indice generale del graduale e ne descrive accuratamente il contenuto.

POLLICE, Francescantonio 1995 *Ricerche intorno alla presenza del Canto Liturgico nelle prime comunità certosine*, in *San Bruno e la Certosa di Calabria*, Atti del Convegno Internazionale di Studi per il IX Centenario della Certosa di Serra S. Bruno (Squillace, Serra S. Bruno – 15/18 settembre 1991), a cura di Pietro De Leo, Rubbettino, Soveria Mannelli, , pp. 341-355.

Saggio rigoroso nell'impostazione e nella documentazione. Pollice, dopo aver delineato le caratteristiche essenziali del canto certosino, delinea la storia degli studi che hanno portato all'accertamento della struttura canonica dell'antico antifonario, che trova in San Bruno il suo probabile ispiratore. Pollice analizza poi le conseguenze della revisione dell'antifonario dell'Ufficio e della Messa, dovuta al cambiamento introdotto dalla monastizzazione, attribuendola al quarto priore Giovanni di Toscana.

POLLICE, Francescantonio 1996 *Il canto certosino: momenti di comunione contemplativa*, in *The Mystical Tradition and the Carthusians*, vol. IX, edited by James Hogg, coll. *Analecta Cartusiana* 130/9, Salzburg, pp. 73-83.

Studio della dimensione ascetica e soprattutto contemplativa del canto liturgico dei certosini.

Discografia

Jubilate Deo! 1994 *Canti Gregoriani dei monaci certosini*, Museo della Certosa (di Serra San Bruno) CD-9401,

Il compact disc contiene 22 brani registrati nella "Grande Certosa", in Francia. Il libretto allegato contiene i testi dei canti e poche informazioni sul contesto della registrazione, dalle quali si deduce soltanto che essa è stata realizzata nel corso di un Ufficio e alle due del mattino.

Spes Mea. 1996 *Canti Gregoriani: Ufficio e Messa di San Bruno secondo il rito Certosino*, Museo della Certosa (di Serra San Bruno) CDC 0001,

Il compact disc contiene 24 brani cantati dai monaci della Certosa di Serra S. Bruno, dalla Veglia, dalla Messa e dai Vespri di San Bruno. Il libretto allegato a disco contiene i testi dei canti e alcune annotazioni storico-critiche sulla spiritualità di San Bruno e dei Certosini, su alcune caratteristiche dell'Ufficio e della Messa di San Bruno, e sul significato del canto, che "nato dalla preghiera, e al servizio della preghiera, è preghiera".

Kantores A.M.A. Calabria 1997 Giacomo Baroffio, *Canti Gregoriani nella tradizione dei manoscritti liturgici calabresi*, AMA Calabria AMA 003,

Il compact disc contiene l'esecuzione di tre brani – *Excita, Domine* (responsorio graduale); *Misereris omnium* (introito); *Qui meditabitur* (introito) – tratti da un Graduale conservato presso la Certosa di Serra S. Bruno (cfr. Bibliografia, 13). Bonifacio Baroffio sottolinea nella *Guida all'ascolto* come sia possibile cogliere in questi canti gregoriani "rivisitati e modificati dalla peculiare sensibilità musicale dei musicisti dell'Ordine" l'esito di una "precisa volontà semplificatrice che mira all'essenziale".

Hosanna. Domenica delle Palme 2000 *Canti dei Monaci della Certosa di Serra San Bruno*, Museo della Certosa (di Serra San Bruno)

Il compact disc contiene 23 brani cantati dai monaci della Certosa di Serra San Bruno, con l'Ufficio della

notte della Palme suddiviso in Ufficio di Mattutino (i primi 12 brani) e Ufficio di Lodi (i brani 13-23). Gli uffici sono composti principalmente da salmi e quello di Mattutino – qui ripreso parzialmente – si caratterizza “per le sue dodici lunghe letture alternate con dei lunghi responsori cantati e si conclude con il Te Deum”. Il libretto allegato (con traduzione dei testi in francese, inglese e tedesco) contiene alcune puntuali annotazioni sul canto certosino, sull’ideale monastico della Certosa e sulla liturgia certosina.